

Petrolio sotto i 90 dollari ma alta incertezza: Borse contrastate con gli occhi sull'Iran

Vito Lops

Le speranze di una possibile de-escalation in Medio Oriente stanno riportando gli investitori verso il rischio, anche se il mercato continua a muoversi al ritmo di indiscrezioni e smentite tra Stati Uniti e Iran sul futuro dello Stretto di Hormuz.

In questa altalena a fine giornata il bilancio dei listini europei è stato contrastato. Il Ftse Mib di Milano ha chiuso in calo dello 0,64%, tornando sotto quota 50 mila punti, mentre hanno terminato in territorio positivo Parigi, Francoforte e Londra. Nel complesso lo STOXX Europe 600 resta vicino ai massimi storici di febbraio. Anche gli indici a Wall Street, ieri contrastati, orbitano comunque in area record.

Il principale market mover è stato ancora una volta il greggio. Il Wti è sceso sotto i 90 dollari al barile dopo la diffusione, da parte della tv iraniana, della notizia secondo cui Teheran sarebbe pronta a ripristinare il traffico attraverso Hormuz nell'ambito di un accordo quadro con Washington. La Casa Bianca ha però rapidamente smentito definendo la bozza diffusa dai media iraniani «una totale invenzione».

In ogni caso a Piazza Affari i titoli oil sono stati tra i peggiori del listino con Tenaris, Eni e Saipem in ribasso. Bene invece il lusso con Moncler e Brunello Cucinelli sugli scudi. Positiva anche Stellantis dopo i dati sulle immatricolazioni europee di aprile.

Il clima che domina i mercati continua però a essere molto diverso rispetto alle classiche fasi speculative. A sintetizzare questo concetto è stato il veterano strategist Ed Yardeni, secondo cui il rialzo in corso non sarebbe guidato dalla Fomo, il “Fear of missing out”, ma dalla Femo, “Fabulous earnings momentum”. In altre parole, il carburante del rally resterebbe la crescita degli utili societari più che la semplice espansione dei multipli.

Una narrativa che continua a rafforzarsi a Wall Street. Gli strategist di Goldman Sachs guidati da Ben Snider hanno alzato il target di fine anno per lo S&P 500 a 8.000 punti rispetto agli attuali 7.500 circa, sostenendo che il boom degli utili legato all'intelligenza artificiale potrebbe continuare a sostenere le Borse americane.

Il vicepresidente della Banca Centrale Europea, Luis de Guindos, ha però avvertito che il conflitto in Medio Oriente sta mettendo «a dura prova» la resilienza dei mercati finanziari globali. Anche sul fronte americano l'attenzione resta concentrata sui dati Pce attesi per oggi, l'indicatore preferito dalla Federal Reserve per monitorare l'inflazione. Un dato che potrebbe impattare sul mercato obbligazionario, osservato speciale negli ultimi mesi complice l'azione dei bond vigilantes che, preoccupati per un rimbalzo del costo della vita, hanno riportato i rendimenti verso l'alto su scala globale. Ieri i tassi del decennale statunitense sono scesi sotto la soglia del 4,5%

mentre la scadenza a 30 anni (a cui sono agganciati i tassi dei mutui) si mantiene sopra la barriera psicologica del 5 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA